

## VERGA, I MALAVOGLIA

### TIPOLOGIA del romanzo

Romanzo verista, che con *Mastro don Gesualdo* e altri tre progettati ma mai scritti avrebbe dovuto far parte del *Ciclo dei Vinti*, nel quale Verga intendeva rappresentare i desideri che spingono molti uomini a mutare stato, a ostinarsi a voler migliorare le proprie condizioni di vita. Nella prefazione l'autore stesso espone il fine ultimo dell'opera e presenta il ciclo, mai ultimato, dei *Vinti*. Il racconto viene definito "studio sincero e spassionato del come devono nascere e svilupparsi nelle più umili condizioni le prime irrequietudini del benessere". Questo meccanismo, continua Verga, "è preso qui alle sue sorgenti nelle proporzioni più modeste" per essere osservato con maggiore precisione. Ne *I Malavoglia* viene rappresentata la lotta per i bisogni materiali, ma gli altri romanzi del ciclo avrebbero dovuto assumere via via toni più alti. I personaggi sono sempre "vinti, che la corrente ha deposto sulla riva dopo averli travolti e annegati".

### TRAMA

Il romanzo racconta la storia di una famiglia di pescatori che vive e lavora ad Aci Trezza, un piccolo



Vincent Van Gogh, *Barche di pescatori sulla spiaggia*, 1888

paese vicino Catania. La famiglia è nota e rispettata da tutti, e vive grazie soprattutto ai proventi ricavati dalla pesca con la barca chiamata la "Provvidenza". La catena delle disgrazie si inizia con l'acquisto a credito di un carico di lupini da trasportare in barca: ma una tempesta fa affondare la nave. Muore così Bastiano figlio del capo famiglia Padron 'Ntoni, marito di Maruzza e

padre di cinque figli: 'Ntoni, Mena, Lia, Luca, Alessi. Tutti cominciano ad

arrabattarsi per saldare il debito dei lupini affondati con la barca, ma durante il servizio militare di leva nella battaglia di Lissa muore Luca. Distrutti dai dispiaceri, i Malavoglia non riescono a saldare il debito e così viene tolta loro la casa di famiglia, detta la "Casa del nespolo". Ormai tutto il paese vede di malocchio i Malavoglia, che cercano in tutti i modi lavorare per ottenere i denari per maritare le figlie e per riacquistare la Casa del Nespolo. A moltiplicare le fatiche arriva il colera, che si porta via la Longa. Patron 'Ntoni resta così solo con Alessi e 'Ntoni a sostenere i nipoti orfani del padre e di madre. 'Ntoni prende una cattiva strada, che lo conduce a cinque anni di prigione, causando prima la pazzia, poi la morte del nonno e la fuga della sorellina Lia. Da ultimo resta così Alessi che, dopo essersi sposato, con l'aiuto della sorella Mena ricompra la Casa del Nespolo e tenta di ricostruire l'onore distrutto dei Malavoglia.

**NARRATORE** - E' onnisciente, conosce tutti i fatti e spesso li anticipa, come la morte del giovane Luca. **Si limita a raccontare le azioni senza esprimere giudizi personali.** Appare come **un narratore popolare** che condivide il modo di comportarsi, i pregiudizi, la mentalità, la cultura del mondo di cui parla, anche perché i luoghi del romanzo sono gli stessi nativi dell'autore. Il punto di vista è esterno.

**PROTAGONISTI** - Può essere considerata protagonista l'intera famiglia dei Malavoglia, presentata direttamente dal narratore all'inizio del romanzo. Come per tutti gli altri personaggi non c'è presentazione fisica, quasi a significare che tutte le persone che vivono in queste pagine possono essere considerate dei tipi. **Il narratore non si fa mai portavoce dei pensieri dei personaggi, ma li lascia parlare liberamente:** il loro spessore psicologico è affidato soprattutto alle loro stesse parole.

La famiglia è costituita da tre generazioni:

- ▶ **Padron 'Ntoni** è il "patriarca", l'anziano capofamiglia; è un uomo caparbio, che non rinuncia mai a fare il proprio dovere; è amante del mare e quindi del suo lavoro di pescatore. Dopo la morte del figlio Bastianazzo rimane solo, e ormai vecchio, a guidare la famiglia, a cui è estremamente legato e che fa di tutto per tenere unita, anche nelle difficoltà, paragonando i suoi membri alle dita di una mano; simbolo di tale unione è la casa dove la famiglia vive, la "casa del nespolo", che egli difende con tutte le forze. Padron 'Ntoni è l'immagine del vecchio saggio, custode delle tradizioni più antiche: la sua saggezza è popolare, fatta da proverbi, di esperienza, di buon senso, di valori.
- ▶ **Bastianazzo**, il figlio di Padron 'Ntoni, è un uomo di buon cuore e lavoratore, descritto come "grande e grosso". E' un punto di riferimento importante per la famiglia, e anche per questo la sua morte in mare durante una tempesta è una vera tragedia.
- ▶ **Maruzza (La Longa)**, nuora di padron 'Ntoni, è la buona massaia, instancabile nella cura della casa e nella preoccupazione per i figli. La sua serenità svanisce con la morte prematura del marito, e poi del figlio Luca. Il dolore per le numerose perdite la invecchia precocemente. La sua vita viene spezzata da una grave malattia: il colera.
- ▶ **'Ntoni** è il figlio maggiore di Bastianazzo e Maruzza. Giudizioso, anche se impulsivo, si rivela fragile nelle difficoltà: proprio nel momento del maggiore bisogno sua voglia di lavorare diminuisce progressivamente, e ben presto egli si ribella alla condizione di miseria e povertà a cui appare destinato. Questo atteggiamento lo allontanerà dalla famiglia, e, dopo una vita disordinata, lo condurrà in prigione per cinque anni.
- ▶ **Luca**, altro figlio di Bastianazzo, è "un vero Malavoglia", giudizioso e di buon cuore, come il padre: ma muore in guerra, durante la battaglia di Lissa.
- ▶ **Mena** è una figlia giudiziosa e riservata; trascorre la propria esistenza lavorando assiduamente al telaio, tanto da essere soprannominata Sant'Agata. Dopo la morte della madre si prende cura della sorellina minore Lia e manda avanti la casa, a costo di grandi sacrifici e rinunce, come quella al matrimonio con, per il bene della famiglia: sacrifici vissuti silenziosamente, senza un lamento. Nella sua semplicità è una figura estremamente poetica, come è poetica la vicenda dell'amore delicato e sempre inconfessato fra lei e Compare Alfio.
- ▶ Anche **Alessi** si dà da fare per la famiglia, specie quando la morte del nonno si aggiunge a quelle del padre e della madre e alla "fuga" di 'Ntoni. E gli riesce infine a riscattare la casa del

Nespolo e a ricompattare la famiglia dei Malavoglia, grazie anche al sostegno Nunziata, una brava ragazza che condivide i suoi valori e diventerà sua moglie.

- ▶ *Lia*, la più piccola della famiglia, appare fragile, e ben presto lascia Aci Trezza e si perde anche lei. Nessuno avrà più notizie: solo Alfio Mosca sa la verità.

**ALTRI PERSONAGGI** - Il “secondo protagonista” del romanzo è l'intero paese, composto da personaggi uniti da una stessa cultura ma divisi da antiche rivalità, tipi che parlano e si confondono tra loro creando un effetto corale che nei primi capitoli quasi disorienta il lettore. La *Santuzza*, l'ostessa che simboleggia l'inganno, *don Michele*, il brigadiere corrotto, *don Silvestro*, il segretario che gestisce come una marionetta il sindaco, *Alfio Mosca*, il carrettiere rassegnato al proprio destino di lavoratore, *Campana di Legno*, un ricco e avaro signore, sono alcuni tra i più importanti. Perfino l'asino di Alfio Mosca ha importanza nell'economia del romanzo: è un po' il simbolo dei vinti, dei poveri che devono soltanto lavorare per guadagnare una miseria: “Carne d'asino - borbottava 'Ntoni - ecco cosa siamo! Carne da lavoro!”.

**TEMPO** - Le vicende narrate durano circa otto o nove anni (nel quindicesimo capitolo Alfio Mosca dice che erano passati otto anni da quando aveva lasciato Aci Trezza), mentre il tempo del racconto non è omogeneo. Sono frequenti le ellissi e spesso vengono narrate intere giornate. Il ritmo è quindi abbastanza accelerato, frammentario e solo in alcuni punti viene rallentato da piccole riflessioni e descrizioni. L'elemento dominante è la scena e in questi punti tempo del racconto e tempo della storia coincidono. Sono quasi assenti flashback e anticipazioni. Le indicazioni temporali sono solamente quelle legate alle feste liturgiche e all'alternarsi delle stagioni, gli elementi cioè che caratterizzano lo scorrere del tempo nella cultura contadina.

**LUOGHI** - L'intero romanzo è ambientato ad *Aci Trezza*, piccolo paese vicino Catania. Il paesino è solo il contenitore delle vicende caratterizzato da luoghi tipici: la piazza, luogo dei pettegolezzi, l'osteria della *Santuzza* (dove molti - e in particolare 'Ntoni - si sfogano e spesso si ubriacano), il lavatoio (dove si trovano le comari per parlare e spettegolare), la farmacia (dove i cittadini più ambiziosi spesso si fermano a parlare di politica). Tuttavia luogo principale e vitale, per tutti è il mare, mare che può dare la vita con una buona pesca, e toglierla con una burrasca. Punto di riferimento per la famiglia Malavoglia in particolare è



la casa del nespolo, nido, allegoria dell'unione familiare. Quando qualcuno lascia il paese anche solo per un breve periodo è infelice e vorrebbe tornare a casa, come padron 'Ntoni, che, a Catania, non riceve altro che brutte notizie, e si spaventa in una città così grande e caotica al confronto con la sua Aci Trezza. Il paesaggio, spesso rispecchia i sentimenti dei personaggi: nei periodi di lutto il cielo è bigio, quando 'Ntoni viene arrestato la pioggia è fitta, quando la famiglia si risolve il sole risplende alto. Il

mare e il cielo sono dunque presenze vive e palpabili, che appaiono osservare distanti le vicissitudini dei personaggi.

**STILE** - Il romanzo crea l'illusione che a parlare sia lo stesso mondo che viene raccontato. Secondo la formula veristica, Verga presenta i personaggi attraverso i loro stessi pensieri e discorsi; afferma lo stesso Verga per giustificare il proprio oggettivismo: “Chi osserva questo spettacolo non ha diritto di giudicarlo; è già molto se riesce a trarsi un istante fuori del campo della lotta per studiarla *senza passione* e rendere la scena nettamente coi colori adatti, tale da dare la *rappresentazione della realtà come è stata o come avrebbe dovuto essere*”.

**DISCORSO INDIRETTO LIBERO** - Il discorso indiretto libero o “coro popolare” attua nell'intero romanzo una “filtrazione sistematica” della narrazione, e si fa carico del giudizio e dell'interpretazione dei fatti, coinvolgendo in tal modo anche il lettore. Ciò si verifica sia attraverso il discorso diretto (monologhi o dialoghi), sia attraverso il discorso rivissuto, o indiretto libero (“*erlebte Rede*”), che eliminando le didascalie introduttive del discorso diretto e mettendolo alla terza persona ne conserva però l'impressione di immediatezza. L'uso amplissimo di tale tecnica dà alla narrazione un carattere marcato di oralità, una dialettalità interiore che rinuncia al dialetto ma ne conserva la valenza profonda.

**CONTESTO** - Tra le righe del romanzo si legge la presenza forte, occulta, ma soprattutto nemica dello Stato, incombente sul piccolo mondo dei pescatori col suo servizio di leva, le sue imposte, la sua iniqua giustizia: la “grande storia” che incombe e penetra nella “piccola storia”, condizionandola inevitabilmente, senza che nessuno vi si possa opporre.



Jacob Philip Hackert, *I faraglioni di Aci Trezza*, 1793